



**REGIONE  
PUGLIA**

# **Position paper n. 1**

## **Il settore agricolo della Regione Puglia**

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale  
Direzione

---

## Indice

1	Il settore agricolo .....	3
1.1	Caratteri salienti dell'agricoltura pugliese .....	7
2	Le principali filiere agroalimentari .....	12
2.1	Filiera vitivinicola .....	12
2.2	Filiera olivicola-olearia .....	13
2.3	Filiera ortofrutticola .....	15
2.4	Filiera cerealicola .....	18
2.5	Filiera lattiero-casearia .....	19
2.6	Filiera della carne .....	20

Il presente paper definisce i principali elementi caratterizzanti il sistema agricolo regionale nell'ambito dell'analisi di contesto del Piano Strategico Nazionale della PAC post 2023.

A cura di Francesco Degiorgio  
PO Pianificazione e Controllo della Politica Agricola Comune



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: [f.degiorgio@regione.puglia.it](mailto:f.degiorgio@regione.puglia.it) pec: [ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it](mailto:ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it)

## 1 Il settore agricolo

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate alle differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne più svantaggiate del Gargano, del Sub Appennino Dauno, della Murgia e del Salento aree di pianura (Tavoliere, Terra di Bari, Arco ionico tarantino) particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola. Secondo i dati dell'ISTAT (CREA - L'agricoltura italiana conta 2018), la Puglia si conferma tra le prime regioni agricole italiane: la prima per numero di aziende pari a 195.795 (il 17% delle aziende presenti in tutta Italia); la seconda per superficie agricola utilizzata (SAU), pari a 1.285.274 ettari (il 10% della SAU nazionale).

In media le aziende pugliesi dispongono di 6,6 ettari di SAU, un dato sicuramente inferiore al dato nazionale di 11 ettari, ma in evidente crescita rispetto ai 4,7 ettari di SAU media per azienda del 2010.

**Tabella 1 - Aziende agricole e superficie utilizzata per regione (anno 2016) – C.12**

	<b>Aziende (n.)</b>	<b>SAU (ha)</b>	<b>SAU media aziendale</b>	<b>SAT (ha)</b>
Piemonte	49.965	960.445	19,2	1.271.687
Valle d'Aosta	2.320	52.856	22,8	108.687
Liguria	8.872	38.592	4,3	77.018
Lombardia	41.120	958.378	23,3	1.155.845
Trentino A.A.	24.935	336.607	13,5	732.391
Veneto	74.884	781.633	10,4	1.018.182
Friuli - V.G.	18.611	231.442	12,4	276.735
Emilia - R.	59.674	1.081.217	18,1	1.443.455
Toscana	45.116	660.597	14,6	1.238.548
Umbria	28.650	334.618	11,7	517.089
Marche	36.783	471.004	12,8	620.043
Lazio	68.295	622.086	9,1	827.588
Abruzzo	43.098	374.904	8,7	530.005
Molise	20.871	192.189	9,2	230.035
Campania	86.594	527.394	6,1	682.965
<b>Puglia</b>	<b>195.795</b>	<b>1.285.274</b>	<b>6,6</b>	<b>1.387.868</b>
Basilicata	38.776	490.468	12,6	599.355
Calabria	99.332	572.148	5,8	732.009
Sicilia	153.503	1.438.685	9,4	1.612.010
Sardegna	48.511	1.187.624	24,5	1.463.957
<b>Italia</b>	<b>1.145.705</b>	<b>12.598.161</b>	<b>11,0</b>	<b>16.525.472</b>

Fonte: ISTAT, tratto da CREA (2019) L'agricoltura italiana conta 2018

A livello nazionale vi è stata una generale **contrazione del numero di aziende agricole nell'ultimo decennio**. Infatti, il registro delle imprese, nel periodo 2018/2010 vede un "crollo" generalizzato delle registrazioni in tutte le regioni italiane, con una media del -13% su scala nazionale (Tab. 2) medio nazionale, il corrispondente valore della Puglia si attesta a -12% di iscrizioni.



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Tabella 2 - Numero di aziende agricole, silvicole e della caccia iscritte nel registro delle imprese (valori assoluti e variazioni, anno 2018)

anno 2018	Ditte individuali		Società di capitali e di persone		Altre forme		totale		Variazioni Registrate	
	Iscrizioni	Registrate	Iscrizioni	Registrate	Iscrizioni	Registrate	Iscrizioni	Registrate	2018/2015	2018/2010
Abruzzo	997	25.039	61	1.257	3	285	1.061	26.581	-2,0%	-14,2%
Basilicata	649	17.105	49	948	4	325	702	18.378	4,0%	-8,1%
Calabria	1.504	29.377	68	1.813	12	861	1.584	32.051	4,7%	-2,0%
Campania	3.607	57.082	150	3.372	10	1.110	3.767	61.564	-0,3%	-14,6%
Emilia-Romagna	1.233	43.449	319	11.067	6	650	1.558	55.166	-5,3%	-18,2%
Friuli-Venezia Giulia	413	11.015	84	2.212	3	179	500	13.406	-4,7%	-24,3%
Lazio	1.205	36.857	213	5.641	7	866	1.425	43.364	0,1%	-10,1%
Liguria	417	8.880	27	752	1	171	445	9.803	-1,7%	-21,7%
Lombardia	988	33.561	276	11.982	7	507	1.271	46.050	-3,3%	-11,8%
Marche	734	22.593	181	3.385	1	305	916	26.283	-5,7%	-18,6%
Molise	297	9.599	8	326	0	104	305	10.029	-1,2%	-11,5%
Piemonte	1.250	45.908	213	6.001	9	541	1.472	52.450	-4,1%	-16,6%
Puglia	2.872	71.785	137	4.626	15	1.526	3.024	77.937	-0,3%	-12,1%
Sardegna	938	29.816	374	3.744	5	426	1.317	33.986	2,6%	-4,6%
Sicilia	2.524	70.452	186	5.307	21	3.589	2.731	79.348	0,6%	-14,4%
Toscana	1.172	32.288	244	7.272	7	530	1.423	40.090	-1,3%	-6,9%
Trentino-Alto Adige	937	27.152	73	1.287	4	274	1.014	28.713	0,5%	-4,4%
Umbria	398	13.484	97	3.099	3	231	498	16.814	0,3%	-9,4%
Valle d'Aosta	47	1.220	7	209	0	18	54	1.447	-1,4%	-22,7%
Veneto	1.840	52.002	544	11.514	16	666	2.400	64.182	-2,6%	-16,1%
<b>Italia</b>	<b>24.022</b>	<b>638.664</b>	<b>3.311</b>	<b>85.814</b>	<b>134</b>	<b>13.164</b>	<b>27.467</b>	<b>737.642</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-13,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Sì Camera

La riduzione delle aziende è confermata anche dai dati Eurostat che, nel periodo 2010/2016, fanno registrare una contrazione pari al 28% del numero di aziende agricole operanti nella regione.

Considerando specificamente le aziende con allevamenti (Tab. 3), si registra in maniera più incisiva, nel periodo 2010-2013, una contrazione che per la Puglia raggiunge valori pari a circa il 33%, passando dalle 9.012 unità del 2010 alle 6.052 del 2013.



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

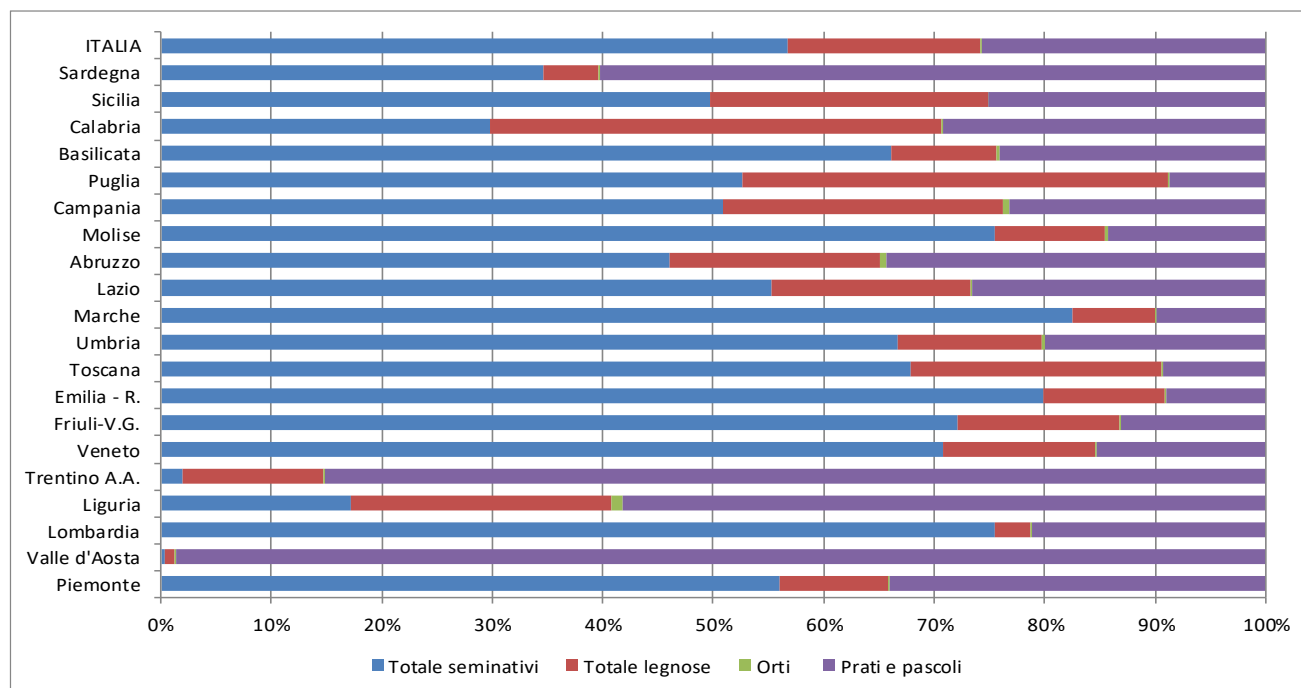
Tabella 3 - Numero di aziende con allevamenti

Regione/PA	Aziende con allevamento			Quota vs Italia	
	2010	2013	var. 2013/10	2010	2013
	n.		%	%	
Abruzzo	7.767	6.995	-9,9	3,6	3,7
Basilicata	5.847	6.560	12,2	2,7	3,5
Calabria	10.189	8.854	-13,1	4,7	4,7
Campania	14.705	14.613	-0,6	6,8	7,7
Emilia-Romagna	12.618	9.800	-22,3	5,8	5,2
F.V. Giulia	3.343	2.769	-17,2	1,5	1,5
Lazio	14.502	14.577	0,5	6,7	7,7
Liguria	2.542	1.698	-33,2	1,2	0,9
Lombardia	22.064	18.070	-18,1	10,1	9,5
Marche	6.486	4.284	-34,0	3,0	2,3
Molise	4.022	3.253	-19,1	1,8	1,7
Piemonte	19.737	17.578	-10,9	9,1	9,3
Puglia	9.012	6.052	-32,8	4,1	3,2
Sardegna	20.550	19.842	-3,4	9,5	10,5
Sicilia	15.308	13.500	-11,8	7,0	7,1
Toscana	9.900	7.911	-20,1	4,6	4,2
Trentino-Alto Adige	12.359	12.671	2,5	5,7	6,7
Umbria	5.009	4.661	-6,9	2,3	2,5
Valle d'Aosta	1.480	1.086	-26,6	0,7	0,6
Veneto	20.009	14.757	-26,2	9,2	7,8
<b>Italia</b>	<b>217.449</b>	<b>189.531</b>	<b>-12,8</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione ISMEA – RRN su dati Istat

Quasi l'80% delle aziende censite sul territorio regionale è specializzato in colture permanenti (olivo, vite, fruttiferi e agrumi), le quali occupano circa il 40% della SAU totale. La distribuzione della SAU regionale è caratterizzata, inoltre, dalla presenza di seminativi per oltre il 50%, a cui seguono i prati pascoli per il restante 10%. Poco significativa è la percentuale di SAU occupata dalle colture ortive.

**Figura 1 - Distribuzione della superficie agricola secondo le principali forme di utilizzazione e per regione (anno 2016, valori in %)**



Fonte: ISTAT, tratto da CREA (2019) L'agricoltura italiana conta 2018

Gli indirizzi produttivi aziendali caratterizzano il territorio regionale tanto da definire macro aree nelle quali si assiste ad una spiccata prevalenza di alcuni orientamenti produttivi. In linea di massima, nelle aree più interne e marginali della regione prevalgono gli orientamenti produttivi cerealicolo e zootecnico mentre, nelle zone caratterizzate da maggiore fertilità dei suoli e disponibilità di acqua per uso irriguo, prevalgono indirizzi produttivi orientati verso colture a più elevato reddito (viticoltura, orticoltura, frutticoltura).

Circa il 23% delle aziende ha disponibilità della risorsa idrica, con una superficie irrigata che corrisponde a 238.500 ettari, pari al 18,5% della SAU regionale.

Similmente a quanto accade nel resto della penisola, l'80% delle imprese sono a "conduzione diretta del coltivatore" anche se, rispetto al dato nazionale, assumono un peso relativamente minore le aziende con "solo manodopera familiare" (46% contro il 57% del dato nazionale) e un peso maggiore le aziende con "manodopera familiare prevalente" (18% vs. 15%) e le aziende con "manodopera extrafamiliare prevalente" (17% vs. 8%). Una percentuale rilevante (19%) riguarda le aziende a "conduzione con salariati".

Il fatturato totale delle aziende agricole pugliesi è pari a 4 miliardi di Euro mentre il valore aggiunto creato è pari a 2,38 miliardi di Euro. Per entrambi i parametri la Puglia è la quarta regione italiana con un'incidenza sul totale nazionale rispettivamente pari a circa il 9% per la PLV e al 10% per il valore aggiunto.

In Puglia (dato riferiti al 2016), risultano occupati nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" 127.400 unità, che rappresentano il 9,4% degli occupati totali della regione. Gli occupati nel settore "industrie alimentari, delle bevande e



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

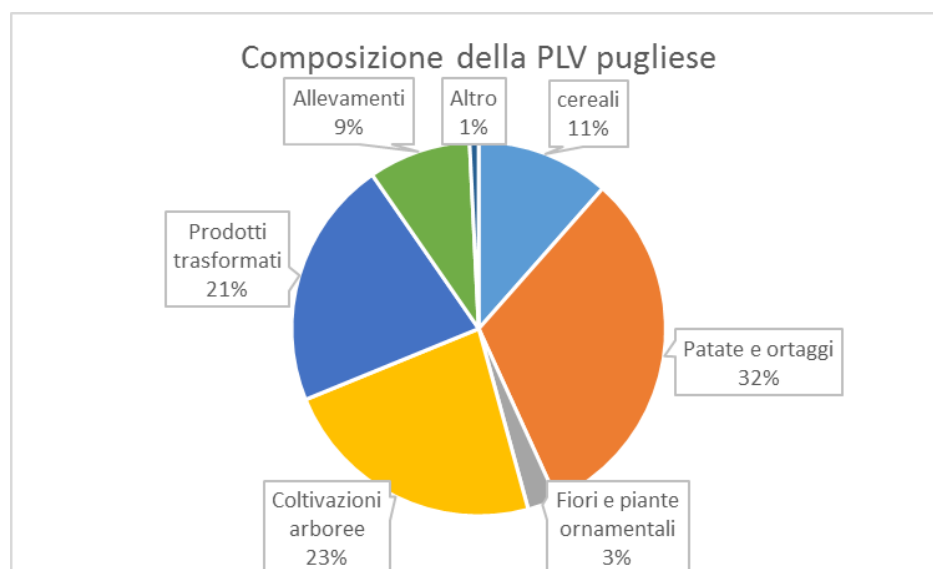
mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

del tabacco” ammontano a 30.400 unità e rappresentano il 2,2% degli occupati totali regionali. Secondo la teoria economica l’agricoltura è un settore “anticiclico”. Negli ultimi anni, questo fenomeno è stato particolarmente evidente in quanto, a fronte di una forte flessione dell’occupazione nell’industria, l’agricoltura ha sostanzialmente mantenuto i suoi livelli occupazionali. Tuttavia, i dati più recenti sembrano dare segni di un superamento di questa interpretazione. Nel decennio 2007-2016, a fronte di una riduzione complessiva del numero totale di occupati in Puglia (-3,4%), il numero di occupati è aumentato considerevolmente nel settore turistico (+19,2%), è aumentato leggermente nel settore dell’industria alimentare (+2,7%) mentre è rimasto pressoché invariato nel settore agricolo (-0,2%).

L’agricoltura pugliese è di gran lunga la prima in Italia per il numero di unità di lavoro annuali disponendo di circa 117.842 ULA (il 12% del totale nazionale) di cui ben il 23% del totale nazionale sono ULA dipendenti.

### 1.1 Caratteri salienti dell’agricoltura pugliese

I cereali (prevalentemente grano duro) insieme ai prodotti orticoli contribuiscono per il 43% al totale della produzione lorda vendibile regionale, mentre i prodotti delle colture arboree (23%) insieme ai principali trasformati (21%) che da essi si ricavano (ovvero olio e vino) incidono per il 44% sul totale. La restante quota è rappresentata dagli allevamenti, che contribuiscono con il 9%, seguiti dalla categoria dei fiori e delle piante ornamentali (3%).



Questi dati confermano ulteriormente il **carattere intensivo dell’agricoltura della regione Puglia e la connotano come agricoltura tipicamente mediterranea**. Tale carattere è immediatamente evidente confrontando gli indicatori a livello nazionale. D’altra parte, questa struttura è la risultante di tre macro-zone che, sviluppandosi in senso longitudinale rispetto al mare, percorrono la regione in tutta la sua lunghezza e definiscono specifici sistemi produttivi locali.

La **prima zona** comprende una fascia con profondità variabile che coincide con le aree litoranee della costa adriatica e le aree costiere dell’arco ionico; è caratterizzata dalla diffusione dell’irrigazione e, conseguentemente, da alta intensità



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

di impiego di lavoro e di capitali, basata, sull'agricoltura di pregio e, in alcune aree, sulla frutticoltura (specie l'uva da tavola).

La **seconda zona**, più interna rispetto alla prima, presenta indirizzi produttivi specializzati ma differenziati territorialmente. Partendo da Nord verso Sud si identifica la zona del Tavoliere Centrale con la diffusione dei vigneti e del pomodoro insieme al tradizionale ordinamento cerealicolo; a Sud del fiume Ofanto inizia la "terra dell'albero", sede dell'arboricoltura tipica pugliese (olivo e vite) che si estende fino ad interessare l'intera penisola salentina, con una breve interruzione nell'area della Murgia del Sud-est, barese e tarantina, dove è insediato l'allevamento bovino intensivo.

Il **terzo sistema agricolo** comprende le aree più interne, collinari e montane, investite a boschi, pascoli, e ad una diffusa cerealicoltura.

Proseguendo nella descrizione delle caratteristiche dell'agricoltura regionale è possibile evidenziare il contributo medio che ogni singolo prodotto offre alla realizzazione della PLV regionale. A tal proposito la tabella 4 tratteggia tre componenti fondamentali: la civiltà dell'albero che innerva tutta la dorsale regionale, l'orticoltura irrigua e autunno vernina resa possibile dalle grandi opere di bonifica del territorio pugliese e la grande cerealicoltura tipica del Tavoliere di Puglia e delle Murge.

**Tabella 4 – I principali prodotti dell'agricoltura pugliese**

<b>Prodotto</b>	<b>Migliaia €</b>	<b>Peso su PLV</b>
Olio	453.553	12,2%
Frumento duro	373.743	10,0%
Vino	341.303	9,1%
Uva da tavola	317.103	8,5%
Carciofi	164.085	4,4%
Finocchi	163.007	4,4%
Pomodori	159.253	4,3%
Uva da vino	157.529	4,2%
Olive	138.931	3,7%
Cavoli	108.767	2,9%
Latte di vacca e bufala	105.259	2,8%
Fiori e piante ornamentali	95.848	2,6%
Bovini	83.532	2,2%
Zucchine	60.567	1,6%
Cavolfiori	55.320	1,5%
Uova	43.611	1,2%
Arance	42.456	1,1%
Clementine	42.328	1,1%
Ciliege	42.112	1,1%

Il carattere peculiare dell'agricoltura regionale si evidenzia maggiormente quando si mettono in luce i primati pugliesi, ovvero i prodotti per i quali la regione risulta la principale o uno dei più importanti produttori.



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: [f.degiorgio@regione.puglia.it](mailto:f.degiorgio@regione.puglia.it) pec: [ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it](mailto:ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it)



**Tabella 5 – I primati dell'agricoltura pugliese**

Prodotto	% su Italia	Rank	Prodotto	% su Italia	Rank
Uva da tavola	60%	1°	Asparagi	22%	1°
Cavoli	38%	1°	Lattuga	21%	1°
Ciliege	36%	1°	Clementine	21%	3°
Carciofi	31%	1°	Melanzane	21%	1°
Olio	31%	1°	Cetrioli	20%	1°
Pomodori	31%	1°	Fichi	19%	1°
Bietole	29%	1°	Mandorle	18%	2°
Finocchi	25%	1°	Peperoni	18%	3°
Cavolfiori	24%	1°	Vino	17%	1°
Fruento duro	22%	1°	Zucchine	14%	3°

L'agricoltura biologica rappresenta senza dubbio uno dei punti di forza della Puglia. Infatti, nella regione si concentra più del 14% della superficie biologica italiana, con un numero di ettari dedicati inferiore solo a quello della Sicilia e della Calabria.

**Tabella 6 – Superfici biologiche (ettari e percentuali)**

Regione/PA	Superfici biologiche (indicatore C.19)					Quota vs Italia		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	ha		%		%	%		
Abruzzo	31.768	29.032	38.369	-8,6	32,2	2,8	1,9	2,1
Basilicata	115.144	49.904	95.371	-56,7	91,1	10,0	3,3	5,3
Calabria	95.282	170.290	204.527	78,7	20,1	8,3	11,4	11,4
Campania	26.360	19.139	46.758	-27,4	144,3	2,3	1,3	2,6
Emilia-Romagna	103.784	100.011	117.290	-3,6	17,3	9,0	6,7	6,5
F.V. Giulia	5.171	5.149	14.016	-0,4	172,2	0,4	0,3	0,8
Lazio	80.308	111.244	132.923	38,5	19,5	7,0	7,5	7,4
Liguria	5.580	3.834	3.910	-31,3	2,0	0,5	0,3	0,2
Lombardia	10.807	29.511	37.210	173,1	26,1	0,9	2,0	2,1
Marche	nd	63.021	78.408	-	24,4	-	4,2	4,4
Molise	3.192	5.062	11.104	58,6	119,3	0,3	0,3	0,6
Piemonte	24.567	34.136	45.732	39,0	34,0	2,1	2,3	2,5
PA Bolzano	-	6.934	8.362	-	20,6	-	0,5	0,5
PA Trento	-	6.612	6.337	-	-4,2	-	0,4	0,4
Trentino-Alto Adige	nd	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	74.136	180.918	255.853	144,0	41,4	6,4	12,1	14,2
Sardegna	77.535	146.050	140.648	88,4	-3,7	6,7	9,8	7,8
Sicilia	nd	345.071	363.688	-	5,4	-	23,1	20,2
Toscana	nd	131.796	131.003	-	-0,6	-	8,8	7,3
Umbria	nd	34.468	37.994	-	10,2	-	2,3	2,1
Valle d'Aosta	nd	2.977	3.206	-	7,7	-	0,2	0,2
Veneto	nd	17.419	23.654	-	35,8	-	1,2	1,3
<b>Italia</b>	<b>1.150.253</b>	<b>1.492.579</b>	<b>1.796.363</b>	<b>29,8</b>	<b>20,4</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati SINAB



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

Il fatturato del biologico contribuisce mediamente per il 5% alla produzione lorda vendibile regionale. Grazie all'attenzione della politica di sviluppo rurale regionale, nel 2016 si è avuto un ulteriore incremento delle aziende e delle superfici investite. Gli ultimi dati confermano la presenza di 10.974 aziende in biologico (+56% rispetto al 2015) e 273.564 ettari bio (+42% sul 2015) ovvero oltre il 20% della superficie agricola regionale.

La SAU media delle aziende bio è superiore ai 24 ettari, dato di gran lunga superiore rispetto a quello medio regionale. Solo un terzo delle aziende non supera i 10 ettari e solo il 10% ha dimensioni inferiori ai 3 ettari.

Gran parte della SAU a biologico è formata da seminativi (121.784 ettari pari al 45% della SAU biologica) e dall'olivo (85.939 ettari, pari al 31%). La restante parte della superficie bio interessa prati e pascoli, vite da vino o da tavola, agrumi. Le aziende con allevamenti bio sono 325 di cui il 47% sono dedite all'allevamento ovi-caprino e il 40% ai bovini e bufalini.

Per quanto concerne, invece, la principale forma di diversificazione del reddito in agricoltura: l'agriturismo c'è ancora molta strada da percorrere. Nel 2015, infatti, la Puglia poteva contare su 631 agriturismi e 9.295 posti letto su un totale nazionale di 18.295 aziende autorizzate all'alloggio e una capacità di 238.323 posti letto (incidendo rispettivamente per il 3,4% e il 4%). Risultati molto diversi rispetto a quelli della Toscana (4.265 aziende) del Trentino (3.035 aziende) o dell'Alto Adige (2.708 aziende).

Dal punto di vista della rilevanza degli allevamenti e del numero di capi allevati, il contributo della regione Puglia alla zootecnia nazionale è marginale per tutte le tipologie di allevamento, con un'incidenza percentuale del 3%: 19.217 allevamenti (bovini, bufalini, ovicapri, suini, equidi, avicoli) e 4.378.122 capi (bovini, bufalini, ovicapri, suini, equidi, avicoli). Valori più impattanti in termini di densità di bestiame riguardano gli allevamenti bovini delle province di Bari e Taranto, rispettivamente 0,20 UBA/SAU e 0,29 UBA/SAU. La zootecnia pugliese si caratterizza storicamente per la presenza di allevamenti prevalentemente estensivi e per l'allevamento di ovicapri in particolare nelle province di Foggia e di Lecce.



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: [f.degiorgio@regione.puglia.it](mailto:f.degiorgio@regione.puglia.it) pec: [ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it](mailto:ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it)

Tabella 7 - Densità di bestiame per tipologia di allevamento – Dettaglio provinciale – Puglia – 2018

		Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
	<i>*SAU (ha)</i>	268.312	106.054	119.537	495.111	161.131	135.144	1.285.289
	<i>Foraggiere (ha)</i>	178.570	6.527	11.370	101.950	5.260	35.950	339.627
<b>Bovini</b>	<i>UBA/SAU</i>	0,20	0,01	0,04	0,06	0,03	0,29	0,11
	<i>UBA / Foraggiere</i>	0,31	0,22	0,47	0,30	1,06	1,07	0,40
<b>Bufalini</b>	<i>UBA/SAU</i>	0,00	0,00	0,00	0,02	0,00	0,00	0,01
	<i>UBA / Foraggiere</i>	0,00	0,01	0,00	0,08	0,00	0,00	0,03
<b>Ovicapriini</b>	<i>UBA/SAU</i>	0,03	0,03	0,03	0,04	0,04	0,04	0,03
	<i>UBA / Foraggiere</i>	0,05	0,47	0,32	0,17	1,25	0,16	0,13
<b>Suini</b>	<i>UBA/SAU</i>	0,00	,01	0,01	0,00	0,02	0,00	0,01
<b>Equidi</b>	<i>**UBA/SAU</i>	0,03	0,01	0,02	0,01	0,03	0,04	0,02
	<i>UBA / Foraggiere</i>	0,05	0,14	0,22	0,03	0,90	0,14	0,07
<b>Avicoli</b>	<i>UBA/SAU</i>	0,01	0,01	0,02	0,02	0,03	0,01	0,02

Fonte: Elaborazione Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica 2018; ISTAT 2018, \*6° Censimento dell'Agricoltura 2010; \*\* Elaborazione dati BDN 2014. Dati non disponibili per conigli.

## 2 Le principali filiere agroalimentari

L'analisi delle filiere produttive agricole che segue è stata realizzata estrapolando i contenuti della pubblicazione della Rete Rurale Nazionale 2014/2020 "Le filiere agroalimentari nelle regioni Italiane", dicembre 2018.

### 2.1 Filiera vitivinicola

La filiera vitivinicola occupa da sempre un ruolo fondamentale nel panorama regionale pugliese, sia dal punto di vista storico, culturale, paesaggistico e ambientale, sia da quello strettamente economico. La Puglia, per conformazione e clima, vanta molte varietà di vitigni apprezzati dai consumatori e contribuiscono, insieme ad altre eccellenze, alla creazione di valore dell'agroalimentare italiano, alla base "Made in Italy" riconosciuto in tutto il mondo.

I dati strutturali del comparto vitivinicolo pugliese, ma anche italiano, sono indice di una filiera che si sta riorganizzando; infatti, nel periodo 2013/2010 il numero di aziende è passato da 49.596 a 42.700 e la superficie media aziendale è rimasta sostanzialmente stabile, passando da 2,2 a 2,3 ettari, in linea con la media nazionale di (2,1 ettari).

A livello regionale il numero di imprese produttrici di vini da uve prevalentemente non dal 2009 al 2017 è rimasto sostanzialmente stabile a fronte di una contrazione generale che ha interessato il contesto nazionale; queste imprese sono molto numerose in Puglia, tanto da rappresentare il 18,2% del totale nazionale.

Nel 2017 in Puglia si realizza il 15% dell'intero valore della produzione nazionale di vino a prezzi correnti, pari a quasi 3,5 miliardi di euro; il dato regionale è costantemente in aumento nel periodo 2007/2016; l'andamento positivo sottolineato nell'analisi dei dati a valori correnti (ad esempio, +155% nel periodo 2007-2015) è confermato anche per il valore della produzione a valori concatenati (+42% nel periodo 2007-2015)

A livello regionale il commercio con l'estero della filiera vitivinicola risulta in continua ascesa nel periodo 2009/2017 e raggiunge 142,6 milioni di euro nel 2017 con una crescita del 33,2%, valore di tutto rispetto se comparato con il contesto nazionale rispetto al quale assume un peso del 2,4%.

Nonostante, nel medesimo periodo, si sia registrato, a livello regionale, un aumento dell'import di vini e spumanti il saldo commerciale, 138,4 milioni di euro, risulta nettamente positivo per la Puglia, tale dato fa ben sperare per la filiera vitivinicola pugliese che ha di fronte diverse sfide: consolidare i mercati considerati "già consumatori" e conquistare nuovi mercati emergenti

Nel contesto regionale la viticoltura biologica negli ultimi anni è aumentata in termini di superficie, passando da circa 9.000 ettari del 2012 a 14.600 ettari del 2017, il contesto nazionale ha fatto registrare un aumento del 81% in termini di superfici nel periodo 2012/2017, mentre per la Puglia tale variazione è risultata pari al 58%.

Rispetto al contesto italiano, caratterizzato da un numero estremamente elevato di riconoscimenti IG, ben 504 vitigni ad uva da vino, la Puglia ne vede riconosciuti 33 nel 2017.

Il valore della produzione dei vini DOP e IGP della regione Puglia ha raggiunto, nel 2016 38.292 milioni di euro e risulta in crescita rispetto al 2014 del 4,2%.



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

## 2.2 Filiera olivicola-olearia

La filiera olivicola-olearia riveste per l'Italia, ed in particolare per la Puglia, un ruolo importante, sia a livello produttivo che storico: l'olivo e l'olio nel corso dei secoli hanno caratterizzato il paesaggio, l'alimentazione e la cultura dell'intero bacino del Mediterraneo diventando insieme simbolo e risorsa più rappresentativa di tale area. Negli ultimi vent'anni la produzione mondiale di olio di oliva ha registrato un tasso d'incremento lento, ma costante, incoraggiato da una domanda in continua crescita. Sono i paesi non tradizionalmente consumatori che fanno registrare i tassi di crescita più elevati rispetto alla media mondiale (come Regno Unito, Olanda, Belgio, Canada, Australia, Giappone, Brasile, Russia e di recente Cina). Incide su questa tendenza al consumo di olio extravergine sicuramente il riconoscimento nutrizionale e salutistico, anche dal punto di vista medico-scientifico, della dieta mediterranea. I paesi che maggiormente hanno contribuito alla diffusione della cultura sono quelli tradizionalmente produttori, tra i quali l'Italia e la Spagna; a questi vanno però aggiunti i paesi nuovi produttori esterni all'area del Mediterraneo che si affacciano nel panorama olivicola-oleario e che stanno destinando estese superfici alla coltivazione dell'olivo puntando su nuovi sistemi d'impianto, altamente meccanizzati, in cui i costi di gestione, soprattutto di raccolta e potatura, sono decisamente inferiori rispetto a sistemi di coltivazioni tradizionali tipici delle aree olivicole del bacino del Mediterraneo. In ambito internazionale comunque l'Italia rappresenta uno dei principali player. È, infatti, il secondo produttore mondiale, il primo importatore, il secondo esportatore e il primo consumatore.

I dati a disposizione mostrano un lento ridimensionamento del comparto caratterizzato, a livello nazionale, da una ricomposizione fondiaria e fuoriuscita di aziende di piccole dimensioni: nel 2013 erano coltivati 1.207.190 ettari (oltre il 7% in più rispetto al 2010), le aziende erano 825.188 (-8% rispetto al 2010) e la superficie media era di 1,5 ettari (oltre il 17% in più rispetto al 2010). La ricomposizione fondiaria ha interessato, in particolare, la regione Puglia in cui ricade, nel 2013, circa il 26% dell'intera superficie oliveta italiana; infatti la superficie ad olivo è in aumento del +9,5% rispetto al 2010, a ciò si associa un considerevole calo del numero di aziende (-5%) ed un aumento della superficie media aziendale che passa da 1,6 ettari del 2010 a circa 2 ettari nel 2013.

Tenuto conto delle oscillazioni produttive che caratterizzano la coltura olivicola e dell'incidenza climatica, nel 2017 il valore della produzione di olio italiano a prezzi correnti è stata di 1.697.735 euro, oltre il 47% in più rispetto all'anno precedente. A conferma dell'alternanza di produzione, si evidenzia la riduzione, dal 2015 al 2016, di oltre il 46%. In Puglia il valore della produzione di olio nel 2017(438 milioni di euro) è pari a circa un quarto del corrispondente valore nazionale, e registra un aumento del +47% rispetto al 2016, mentre nel biennio precedente, 2016/2015, a causa dell'alternanza si è avuta una riduzione di -51%.

La crescita dei volumi produttivi, è testimoniata, a livello nazionale dalla variazione positiva del valore della produzione di olio a valori concatenati nel 2017 rispetto al 2016 (+16,3%), nonché, a livello regionale pugliese dalla considerevole variazione in aumento (+21%) del valore a prezzi concatenati 2017/2016. Mettendo a confronto l'incremento del valore della produzione a valori correnti nel 2017 (+47%) con il medesimo a valori concatenati (21%), si sottolinea l'effetto del rialzo dei prezzi registratosi a livello regionale.

I dati dell'industria olivicola-olearia descrivono un settore che, in Italia, negli ultimi anni si sta lentamente ridimensionando in funzione di un lento processo di concentrazione. Relativamente ai frantoi sono state censite, nell'intero Paese, 4.870 unità attive nel 2017 delle quali circa il 18%, ben 902, ricadono in Puglia; tuttavia osservando la serie storica si può notare la volatilità di questo dato che cambia, da un anno all'altro, in funzione della variabilità della produzione di olive.

Il dato appena commentato, di fonte AGEA, deriva dalle dichiarazioni obbligatorie annuali di produzione dei frantoi e



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

riguarda tutti i frantoi attivi nell'anno di riferimento, a prescindere dal fatto che l'attività economica prevalente sia di tipo agricolo e industriale. Nel primo caso, si tratta di aziende agricole con frantoi che molliscono prevalentemente olive di produzione propria, nel secondo caso, imprese che producono olio prevalentemente da olive non proprie. Le statistiche relative alle imprese industriali riportate nella tabella successiva (fonte Infocamere) invece escludono le aziende di natura prevalentemente agricola e comprendono insieme ai frantoi che molliscono prevalentemente olive di terzi, gli impianti di imbottigliamento e le industrie dove si lavorano sanse e oli lampanti. Dall'analisi dei dati si osserva che, negli ultimi anni a livello nazionale, c'è stata una lieve riduzione del loro numero. Infatti, si passa da 3.316 unità del 2009 a 3.172 del 2017, tale riduzione viene confermata anche a livello regionale pugliese, dove si registra un calo di -8,7% porta le imprese operanti da 653 (2009) a 590 nel 2017.

Se si analizzano i dati dell'export italiano di oli e grassi vegetali e animali, si osserva, a livello nazionale, un progressivo aumento negli anni 2009-2017 che si arresta nel 2017 (registrando un esiguo -1%). Di contro, in Puglia si è avuto un forte aumento dell'export nel periodo 2015/2009 che ha raddoppiato il valore delle esportazioni di oli e grassi vegetali ed animali (+105%), raggiungendo un volume di affari di circa 152 milioni di euro, a cui ha fatto seguito la riduzione del valore dell'export di -2,5% (2016/2015) e -12,11% (2017/2016). La regione maggiormente esportatrice è la Toscana (33%), seguita dal Veneto (9%) e l'Emilia Romagna (9%), mentre la Puglia esporta solo il 6% dell'olio prodotto.

La bilancia commerciale degli oli e grassi in Italia è, però, fortemente dipendente dall'import che, nel 2009, era più del doppio rispetto all'export. Tale andamento viene confermato anche per la Puglia, infatti, nel 2017 il valore dell'import raggiunge i 483 milioni di euro determinando un saldo import-export di -353 milioni di euro.

L'analisi dell'export italiano di oli di oliva vergini ed extravergini è caratterizzato da una crescita continua: dal 2009 al 2015 aumenta addirittura di quasi il 51%; i dati vengono confermati nell'anno successivo (quasi +6% dal 2015 al 2016). Tale crescita si arresta, invece, nell'anno successivo (-4% dal 2016 al 2017). In Puglia l'export di olio di oliva vergine ed extravergine è raddoppiato, in valore, nel periodo 2009-2015, passando da 73 milioni di euro a 150 milioni di euro, la crescita si è fermata nel 2015 con un calo che progressivamente ha raggiunto -3,5% (variazione 2016/2015) e -12,4% (variazione 2017/2016). Le regioni che, nel 2017 hanno maggiormente esportato oli di oliva vergini ed extravergini sono quelle del Centro-Nord Italia: soprattutto Toscana (46%) e secondariamente Umbria (9%), e Puglia (8,1%).

Allo stesso modo, anche l'import italiano di oli di oliva vergini ed extravergini, cresce costantemente: dal 2009 al 2015 segna un incremento di quasi l'85%. Nell'anno successivo tale andamento si arresta (quasi il -4% dal 2015 al 2016), per poi riprendere a crescere di oltre il 9% successivamente. Le regioni che maggiormente importano oli di oliva vergini ed extravergini sono la Toscana (37,3), l'Umbria (16,1%), seguite dalla Puglia (13,2%) e la Liguria.

Ad eccezione di alcuni anni, il saldo della bilancia commerciale italiana è strutturalmente negativo, ciò è vero anche per la Puglia in cui si raggiunge un saldo import-export di olio di oliva vergine ed extravergine negativo di -131,8 milioni di euro. C'è da sottolineare, però che, se da un lato l'Italia importa olio sfuso ed esporta olio confezionato, data la particolare attitudine dell'industria italiana a creare blend apprezzati, dall'altro lato il crescente import è necessario per soddisfare la considerevole domanda interna.

L'olivicoltura biologica è ormai diffusa su quasi tutto il territorio italiano nel periodo 2012-2016 è stata caratterizzata da un buon incremento in superfici del 35% arrivando, nel 2017, a certificare come biologici circa 222 mila ettari di oliveti dei quali più del 30% ricade nella regione Puglia per complessivi 71.900 ettari.

I prodotti italiani a base di olio e grassi certificati con marchio europeo, DOP e IGP, hanno fatto registrare nel quinquennio 2010-2015 un incremento di oltre il 44% in valore della produzione e rappresentano, all'interno dell'UE,



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

la maggior parte come numerosità. In Puglia sono state individuate 5 DOP olio di oliva che, nel 2017 hanno generato un valore dalla produzione di oli a marchio DOP di 10,76 milioni di euro, pari al 15,5 % dell'intero valore nazionale.

La DOP Terra di Bari costituisce la seconda denominazione in Italia per produzione, fatturato e valore delle esportazioni, con un'incidenza del 23,5% sul totale Italia delle quantità prodotte di olio di oliva DOP/IGP. La filiera degli oli DOP ha 1.632 aziende olivicole per una SAU investita di 16.824 (17% SAU olivicola DOP/IGP Italia).

La filiera olivicola pugliese, tuttavia, presenta rilevanti criticità: innanzitutto, l'olivicoltura pugliese è caratterizzata da un notevole peso delle aziende di limitata dimensione (sia economica che finanziaria) con elevato grado di frammentarietà della struttura produttiva e alla presenza prevalente di sistemi produttivi tradizionali, scarsamente efficienti e poco innovativi.

A ciò si devono aggiungere gli elevati costi di gestione degli oliveti unitamente all'attuale basso livello di remunerazione per i produttori. Un ultimo anello debole della filiera attiene alle fasi di distribuzione e commercializzazione, caratterizzate da un basso livello di coordinamento verticale e dalla scarsa efficienza ed efficacia della rete distributiva.

Nell'ultimo periodo l'olivicoltura regionale è stata interessata dalla drammatica diffusione del patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* su piante di olivo e altre specie coltivate, ornamentali e spontanee di tale entità da determinare la dichiarazione dello stato di calamità naturale, oltre che l'emanazione della Decisione di esecuzione UE 2015/789 della Commissione, del 18 maggio 2015, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa* (Wells et al.). Il fenomeno rischia di distruggere, se non vi sono opportune azioni di prevenzione e di eradicazione, il comparto di maggiore importanza economica e occupazionale dell'agricoltura regionale.

### 2.3 Filiera ortofrutticola

Con riferimento al contesto nazionale italiano nel 2013, le aziende agricole della filiera frutticola in Italia erano circa 177 mila in calo del 25% rispetto al numero registrato dal Censimento Istat dell'agricoltura del 2010. A questa riduzione del numero di aziende è corrisposto un lieve aumento della superficie dedicata alla produzione di frutta (+1,5%), che di conseguenza ha determinato l'incremento della dimensione media aziendale da 1,8 a 2,4 ettari (+35%). Il fenomeno appare ancora più evidente per la regione Puglia dove si registra, nell'arco di tempo considerato, una contrazione del 30% delle aziende ed un corrispondente aumento della SAU media aziendale di +64% circa, a cui corrisponde una SAU media che dai 61 ettari del 2010 passa a ben 74 ettari nel 2013.

Per quanto concerne la coltivazione degli **ortaggi**, a livello nazionale, le aziende che producono **ortive in piena aria** nel 2013 risultano poco meno di 82 mila (in calo rispetto al 2010 del 17%), mentre quelle che producono ortive in ambiente protetto (serra o tunnel) erano 23.230, in crescita del 4% rispetto al 2010. La dimensione media delle coltivazioni orticole in piena aria è di circa 3 ettari, mentre per le **colture protette** la superficie media si riduce a 1,5 ettari per azienda. Nella regione Puglia, nel 2013 ricade l'11 % delle aziende che producono ortaggi in piena aria, il comparto riveste una discreta importanza rispetto alla scala nazionale considerato che quasi il 21% dell'intera superficie orticola in piena aria ricade nella regione; nel periodo 2013/2010 il numero di aziende è diminuito, passando da 14.366 a 9.364 unità, il calo è di -35%; di contro la superficie media aziendale è passata da 4 a 5,2 ettari ed ha fatto registrare un aumento del 30%.



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it



In particolare, le aziende che producono **legumi** sono invece aumentate, nel contesto nazionale, del 6% tra il 2010 e il 2013, con un aumento del 37% degli ettari dedicati a questa coltura. In Puglia la coltivazione di legumi, assume un ruolo importante, coprendo circa il 21% dell'intera superficie nazionale con il 12% del totale delle aziende; la superficie media aziendale è nettamente superiore rispetto al contesto nazionale, si è passati infatti dal 6 ettari nel 2010 a circa 9 ettari nel 2013, contro una media nazionale di 5 ettari.

Le colture ortive protette, nella regione Puglia coprono una superficie di circa 1.600 ettari, in aumento, rispetto al 2010 del 27%; la superficie media aziendale si è mantiene stabilmente intorno a 1 ettaro di superficie, mentre il numero di aziende è aumentato da 2010 al 2013 del 41,6 %, passando da 1.108 a 1.569.

Nel 2013, le aziende italiane produttrici di **patate** erano 18.185. Il numero risulta drasticamente ridotto rispetto al 2010 (-38%), mentre nello stesso periodo è stabile il numero di ettari dedicato a questa coltura, con conseguente aumento della superficie media aziendale. In Puglia ricade il 10% del totale nazionale di aziende che producono patate, alla coltura sono dedicati 3.194 ettari; la coltivazione ha subito un aumento sia in termini di superfici, passando da 1.811 ettari del 2010 a 3.194 ettari nel 2013, sia i termini di dimensione media aziendale +92%, passando, rispettivamente, da 0,9 a 1,7 ettari.

In termini di valore, nel 2017, la produzione a prezzi correnti del comparto frutticolo italiano ammontava a circa 3,3 miliardi di euro. La Puglia contribuisce alla produzione di questo comparto per il 15% del totale nazionale. Tra il 2007 e il 2015 la produzione pugliese di frutta a prezzi correnti si è ridotta di -18,8%, in termini reali, ossia a valori concatenati, la riduzione risulta ancora più accentuata, -26,2%. Ne consegue che tra il 2016 e il 2017 il calo produttivo è in imputabile sia a una diminuzione dei prezzi della frutta, sia ad una riduzione dell'offerta, determinata dalla scarsa disponibilità di alcune produzioni.

Per quanto riguarda gli **agrumi**, la produzione italiana è decisamente concentrata in Sicilia (per oltre la metà) e in Calabria, in Puglia il comparto agrumicolo genera un volume della produzione a prezzi correnti di 73.308 mila euro, pari all'8% del totale nazionale. Il comparto nel periodo 2007/2015 ha fatto registrare una flessione, in termini produttivi che ha fatto ridurre il valore della produzione a prezzi concatenati di -11%; solo nel periodo 2016/2017 il comparto ha fatto registrare una ripresa, segnando un aumento di circa il 3% del valore della produzione a prezzi concatenati.

Tra il 2007 e il 2015 la produzione di patate ha subito una drastica riduzione, registrando, a livello nazionale, un -20% a prezzi correnti e un -25% a valori concatenati. Tale riduzione è stata ancora più sentita nel contesto regionale pugliese in cui si sono registrati, nello stesso periodo di riferimento, contrazioni più che raddoppiate, -42,1% a prezzi correnti e -49,3% a valori concatenati; tuttavia, il comparto a partire dal 2015 e per tutto il 2016 ha fatto registrare segnali di ripresa, paria a circa il 6% a valori concatenati notevolmente superiori rispetto al contesto nazionale.

Nel segmento degli **ortaggi**, invece, il valore della produzione a prezzi correnti è aumentato, a livello nazionale, tra il 2007 e il 2015 del 15,4%, mentre se si considerano i valori concatenati della produzione si registra una contrazione del -7%. Di contro, a livello regionale pugliese il comparto appare in considerevole crescita; infatti, nel periodo 2007/2015 si registra un aumento del valore della produzione di +42,2% a prezzi correnti e 10,4% a prezzi concatenati. La Puglia



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it



concentra il 15,6 % del valore nazionale della produzione di ortaggi al 2017, che a partire dal 2015 ha fatto registrare decrementi legati prevalentemente alle contrazioni delle quantità prodotte e non alle dinamiche di prezzo.

Per quanto riguarda la produzione dei **legumi**, tra il 2007 ed il 2015 è stato registrato un aumento in valore della produzione italiana del 10% a cui però è corrisposta una riduzione del 2,3% a valori concatenati. Il contesto regionale pugliese ha fatto registrare, nello stesso periodo, performance decisamente migliori sia in termini di produzione a prezzi correnti, + 22%, sia in termini di produzione a valori concatenati, +8%; tale andamento ha subito una contrazione di -3,6% a partire dal 2016 imputabile prevalentemente alla contrazione della produzione.

L'industria per la lavorazione e conservazione delle frutta e degli agrumi si concentra nelle regioni del Sud Italia: in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. Nel contesto pugliese operano complessivamente al 2017 circa 310 aziende, il loro numero si mantiene stabile dal 2015 e rappresentano circa il 10% del totale delle imprese che operano a livello nazionale.

Il valore delle esportazioni di frutta, ortaggi e lavorazioni ortofrutticole ha mostrato, nel medio-lungo termine e nel breve periodo, sia a livello nazionale, sia a livello regionale pugliese, negli ultimi anni un trend positivo. Infatti, tra il 2009 e il 2015 le esportazioni sono aumentate, in Italia del 39% ed in Puglia di ben il 63%. Il trend positivo è continuato fino al 2017, anno in cui il valore delle esportazioni ha superato rispettivamente gli 8,4 miliardi di euro, a livello nazionale, con una crescita del 2% sul 2016, e di ben 908 milioni di euro in Puglia, con una crescita del 8,3% del 2016 sul 2017.

Sul fronte dell'import di prodotti ortofrutticoli, la Puglia registra un modesto peso delle importazioni sul contesto nazionale raggiungono soltanto il 3,5 % nel 2017 con una tendenza alla riduzione nel periodo 2009/2016 ed una lieve ripresa a partire dal 2016.

Focalizzandosi sul segmento degli **ortaggi, legumi e patate**, le esportazioni italiane, che nel periodo tra il 2009 e il 2015 sono aumentate del 43%, hanno fatto registrare in Puglia un aumento di +36,3%, seguite da +6,5% nel 2016 ed un calo di circa -2% nel 2017 che determinano un peso complessivo del valore delle esportazioni, nel 2017, di 179,4 milioni di euro, pari a circa il 12% del contesto nazionale.

In Puglia, nel 2017, il valore dell'import di **ortaggi, legumi e patate** è pari a 50,4 milioni di euro con un saldo della bilancia commerciale, nel 2017, di 129 milioni di euro, in leggero calo rispetto al valore 2016, 133,3 milioni di euro ( - 4%).

L'analisi della dinamica del commercio estero del **solo comparto frutticolo** conferma il ruolo di primaria importanza dell'Italia e della Puglia come produttore e fornitore internazionale di frutta e agrumi. Il valore delle esportazioni di questo settore è aumentato in Italia del 46% tra il 2009 e il 2015, mentre per la Puglia la crescita è ancora più evidente +42,6%; il comparto continua a crescere anche nel breve periodo (+3,9% nel 2016 e +3,6% nel 2017, nel contesto nazionale, +13% nel contesto pugliese). La Puglia copre il 14,5% delle esportazioni italiane di frutta.

Nel 2017 le importazioni di **frutta e agrumi** si mantengono stabili a livello nazionale (+0,8%), mentre si contraggono di -8,9% in Puglia, a cui sono destinate circa il 4% delle importazioni totali per questo comparto.



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

La bilancia commerciale per il settore della frutta e degli agrumi segna un surplus di 563 milioni di euro nel 2017, dei quali ben il 72%, pari a 405,4 milioni di euro, si concentra a livello regionale pugliese; tale performance regionale risulta in aumento rispetto all'anno precedente (+73%).

Un altro comparto dell'agroalimentare in cui la regione Puglia riveste un ruolo di rilievo è quello dei prodotti **ortofrutticoli trasformati**, per il forte orientamento al mercato estero, infatti, la Puglia presenta un export, nel 2017, di circa 200 milioni di euro, in crescita di 12 milioni di euro rispetto al 2016, il valore si è più che triplicato rispetto al 2009. L'incremento delle esportazioni di ortofrutticoli trasformati pugliesi, nel periodo 2015/2009, supera abbondantemente, in valore, il dato medio nazionale che si attesta su valori di +30%.

Nonostante l'import dei prodotti derivati dalla lavorazione di ortofrutta provenienti dall'estero sia cresciuto del 46% nel periodo 2015/2009, il saldo della bilancia commerciale di questi prodotti è cresciuto notevolmente a livello regionale, passando dai 36,8 miliardi di euro del 2009, a 168,2 miliardi del 2017.

I prodotti ortofrutticoli a marchio IG in Puglia sono 9 e generano, nel 2016, un valore della produzione di circa 1,4 milioni di euro. Il valore delle produzioni ortofrutticole a marchio IG raggiunge, nel 2016 circa 1,4 milioni di euro, pari allo 0,5% dell'intero valore italiano.

## 2.4 Filiera cerealicola

In Italia la produzione cerealicola viene realizzata da un consistente numero di aziende agricole, per lo più di piccole dimensioni, che trasferiscono, attraverso una moltitudine di attori commerciali, la materia prima all'industria (molitoria, pastaria e mangimistica) che, invece, risulta molto più concentrata, sia in termini territoriali che dimensionali. A livello agricolo, le tendenze emerse negli ultimi dieci anni evidenziano un lento processo di concentrazione, con il numero complessivo delle aziende cerealicole che scende maggiormente rispetto a quanto rilevato per le superfici investite determinando l'aumento della dimensione media aziendale. Le industrie di trasformazione mostrano un buono stato di vitalità in ragione dei buoni risultati del settore della seconda trasformazione (pastario, panetteria e biscotteria) che nell'ultimo quinquennio ha conquistato nuove quote di mercato.

La produzione di frumento tenero si concentra sostanzialmente al Centro-Nord, dove si trovano l'86% delle superfici coltivate e il 76% delle aziende. Mentre al contrario, nel Sud e nelle Isole si trova il 73% delle superfici coltivate a frumento duro, a cui corrisponde il 64% della produzione.

La bilancia commerciale dell'intero settore cerealicolo risulta in attivo grazie alle esportazioni dei derivati del frumento, soprattutto pasta di semola. Se, invece, si considera solo la componente agricola si evidenzia un passivo strutturale del bilancio in ragione degli elevati livelli di materia prima importati. La filiera del frumento duro è caratterizzata da una strutturale dicotomia esistente tra la fase agricola - caratterizzata da un'offerta fortemente polverizzata, da un incostante livello quantitativo e qualitativo - e quella della prima e seconda trasformazione industriale che risulta essere più concentrata in termini sia territoriali sia produttivi e necessita di un approvvigionamento di granella quantitativamente costante e qualitativamente omogeneo.

Secondo i dati strutturali dell'Istat del 2010 e del 2013, le aziende che coltivano i cereali in Italia sono 467.735 nel 2013, con una dimensione media di poco inferiore agli 8 ettari per azienda. Rispetto al 2010 la superficie impegnata a cereali è aumentata del 2,5%, e la riduzione del numero di aziende (-1,2%) ha comportato un leggero aumento della dimensione media aziendale (+3,7%). In Puglia, nel 2013, risultano operanti 58.164 aziende, di dimensione media pari



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

ad 8,1 ettari/azienda, mentre nel 2010 la SAU media/azienda risultava di 8,7 ettari. La superficie coltivata a cereali nel contesto regionale è aumentata, dal 2010 al 2013, del 15,6%, mentre il numero di aziende cerealicole è aumentato del 24,4 %.

La coltivazione del frumento duro caratterizza gran parte delle aziende cerealicole pugliesi (91%), la SAU media aziendale nel periodo 2010/2013 si è ridotta di -12,2 %, passando da 8,5 ettari del 2010, a 7,5 ettari del 2013; di contro la SAU complessiva a frumento duro è aumentata del 16%, da 342.501 ettari del 2010 a 397.411 ettari del 2013.

Complessivamente il valore della produzione cerealicola della Puglia a valori concatenati, raggiunge nel 2017 circa 300 milioni di euro e rappresenta l'8% del valore totale nazionale.

In Italia il numero delle imprese coinvolte nella lavorazione dei prodotti cerealicoli nel 2017 si è mantenuto stabile (-0,8% sul 2016), anche se nell'arco degli ultimi sei anni si è registrato un calo del 13,5%. In Puglia nello stesso periodo di riferimento si è registrato un calo pari a -9,3 % di imprese, passando da 118 unità del 2009 alle 105 unità produttive del 2017. Nel contesto regionale sono in aumento, nel periodo 2009/2018, le imprese che producono prodotti da forno +8,1%.

Il settore dei cereali coltivati secondo il metodo biologico segue il buon andamento del comparto biologico italiano che lo ha portato, negli anni, ad essere tra i primi paesi produttori europei in termini di superfici investite. Secondo i dati più recenti pubblicati dal Sinab, il 15,4% della SAU nazionale è coltivata ad agricoltura biologica. In Puglia, nel 2017 la superficie bio a cereali raggiunge 52.659 ettari, pari a circa il 17,2% del totale della superficie italiana; mentre le superfici regionali investite a frumento duro bio raggiungono i 37.543 ettari.

## 2.5 Filiera lattiero-casearia

La filiera lattiero casearia riveste un ruolo di primaria importanza nel sistema agroalimentare nazionale, sia in termini di incidenza della fase primaria sul valore complessivo dell'agricoltura sia in termini di valore generato dalla fase industriale detenendo il primato sul fatturato dell'industria alimentare italiana.

Il settore lattiero caseario nazionale è caratterizzato da un'elevata incidenza dei prodotti a denominazione d'origine, con 37 formaggi a base di latte vaccino e misti 1 a base di latte bufalino a denominazione riconosciuta. Secondo il rapporto Ismea-Qualivita 2017 il settore dei formaggi è la principale categoria delle DOP e IGP in termini di volume d'affari, con un valore alla produzione che supera i 3,7 miliardi di euro per un'incidenza del 57% sul totale del comparto "Food".

Significativo risulta anche il ruolo assunto dal settore sulla bilancia commerciale dell'agroalimentare. L'Italia si configura come un paese strutturalmente importatore di materia prima, in particolare latte sfuso proveniente esclusivamente dai paesi dell'Ue, mentre i derivati del latte sono protagonisti dal lato delle esportazioni, che hanno avuto un'importante espansione nel periodo analizzato.

Dall'analisi dettagliata dei dati censuari dell'Istat emerge che tra il 2010 e il 2013 il settore lattiero caseario italiano è stato caratterizzato da una concentrazione delle unità aziendali, che si riducono di numero ma aumentano in termini di capi allevati. Infatti, tra il 2010 e il 2013 il numero di allevamenti di vacche da latte si è ridotto del 19%, ma il numero medio dei capi per azienda è passato da 32 a 37. A livello regionale pugliese si riscontra, nello stesso arco temporale, una contrazione ancora maggiore, il numero di aziende, infatti, si riduce del 23%, mentre il numero medio di capi per azienda che passa da 26 a 33.

Dopo un calo osservato tra il 2015 ed il 2016, il valore della produzione di latte vaccino e bufalino ha ripreso a



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: [f.degiorgio@regione.puglia.it](mailto:f.degiorgio@regione.puglia.it) pec: [ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it](mailto:ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it)

crescere tra il 2016 e il 2017, facendo registrare un incremento a prezzi correnti pari al 10% a livello nazionale, mentre nel contesto pugliese tale calo si è assestato su valori del -4%. Passando ad analizzare i valori a livello regionale, si può definire la rilevanza economica che assume il comparto regionale pugliese che, con 96 milioni di euro, realizzati nel 2017, copre il 2,5% del valore della produzione nazionale di latte.

La produzione di latte ovicaprino in Puglia, con 12,6 milioni di euro, raggiunge circa il 3% dell'intero valore nazionale ed ha subito nel periodo 2007/2015 un calo di -10,6%.

Il numero delle imprese di trasformazione lattiero casearia in Italia è rimasto stabile negli ultimi anni, così come la loro distribuzione sul territorio nazionale. In Puglia complessivamente, nel 2017, risultano operanti 550 aziende, che rappresentano l'11% del totale nazionale; tali imprese hanno registrato un aumento del 10% nel periodo 2009-2015. Come per altre filiere, l'Italia evidenzia una forte dipendenza di materie prime dall'estero anche per la filiera lattiero-casearia. In particolare, il latte sfuso rappresenta un prodotto fondamentale per l'industria casearia e l'offerta nazionale non è sufficiente a coprire la domanda interna. Nel 2017 il valore delle importazioni italiane di latte (sia sfuso sia confezionato) ha raggiunto 710 milioni di euro, con un aumento del 3% sul valore del 2016. In Puglia è destinato l'1,4% del latte che entra in Italia dall'estero (10 milioni di euro), tuttavia nel 2017, rispetto al 2016, il valore dell'import regionale ha subito una riduzione pari a circa -47%.

I prodotti lattiero caseari italiani, da sempre riconosciuti come eccellenza del Made in Italy nel mondo, sono protagonisti di un'importante espansione sui mercati internazionali. Nel medio periodo le esportazioni sono aumentate del 58% in valore (tra il 2009 e il 2015) e nell'ultimo anno sono ulteriormente cresciute del 10% (tra il 2016 e il 2017), raggiungendo i 3,2 miliardi di euro. L'export di prodotti caseari pugliesi è pari a 34,2 milioni di euro, nel 2017, ed assume un'importanza del 1,1% rispetto al contesto nazionale; significativo risulta l'aumento del valore dell'export regionale 2017 rispetto al 2016, che è cresciuto del +19,5%.

Crescono anche le importazioni di prodotti lattiero caseari, che a livello nazionale hanno raggiunto nel 2017 un valore di 3,7 miliardi di euro (+10% rispetto al 2016); a livello regionale pugliese il valore dell'import di tali prodotti nel 2017 è pari al 1,6% e raggiunge 58,8 milioni di euro; mentre a livello nazionale l'import 2017/2016 cresce, in Puglia si registra una sensibile riduzione, pari a -9,2%

Ne risulta un bilancio commerciale negativo, che definisce sia l'Italia sia la Puglia deficitarie per quanto riguarda gli scambi di prodotti lattiero caseari. Infatti, nel 2017 il saldo import-export italiano era pari a -438 milioni di euro, mentre in Puglia registrano valori di -24 milioni di euro. In Italia si ha un peggioramento del saldo rispetto al 2016 di -25 milioni di euro, di contro, la regione Puglia fa registrare una variazione in aumento 2017/2016 di +11 milioni di euro.

I formaggi riconosciuti a marchio DOP e IGP rappresentano, dopo "Ortofrutticoli e cereali, freschi o trasformati", il secondo settore per numero di riconoscimenti in Italia. In Puglia vi sono quattro formaggi a marchio DOP e IGP ed è stato di recente riconosciuto del marchio DOP per la mozzarella di Gioia del Colle.

Il valore dei formaggi DOP e IGP fa registrare, a livello nazionale come ma anche nel contesto regionale pugliese, un andamento positivo lungo tutto il periodo 2010-2016. Nello specifico, nel quinquennio dal 2010 al 2015, il valore della produzione è aumentata, per l'Italia, di oltre il 19%, mentre per la Puglia del 10,3%; la crescita non si arresta nemmeno nell'anno successivo: +3% (Italia), e +14,6% (Puglia).

## 2.6 Filiera della carne

Per quanto riguarda gli allevamenti bovini, l'analisi dei medi nazionali strutturali fa emergere che tra il 2010 e il 2013



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

c'è stata una concentrazione della produzione che ha portato a una riduzione sia del numero degli allevamenti (-12%) sia dei capi allevati (-4%) a cui è corrisposto un leggero aumento della dimensione aziendale media, poiché si è passati da una media nazionale di 45 capi per azienda nel 2010 a 49 capi per azienda nel 2013. Di contro, in Puglia, nel periodo 201-2013, a fronte di una riduzione del numero di aziende (-12%) si registra un aumento dei capi allevati di circa il 10%, il patrimonio zootecnico bovino passa da 158.757 capi del 2010 a 174.169 capi nel 2013, con un numero medio di capi allevati per azienda che da 43,7 (2010) passa a 49,4 (2013).

Nel caso della filiera suinicola italiana, dai dati strutturali degli ultimi due censimenti si rileva una tendenza inversa rispetto a quella degli allevamenti di bovini. Infatti, dal 2010 al 2013 il numero totale delle aziende che allevano suini è aumentato del 17%, anche se il numero dei capi è diminuito del 4% con conseguente riduzione della dimensione media aziendale (da 70 a 57 capi per azienda). In Puglia, l'allevamento suino risulta in forte crescita, infatti, nello stesso periodo, è aumentato il numero totale delle aziende (+17,3), ed è raddoppiato il numero dei capi (119%), portando il numero medio di capi allevati per azienda da 4 a 7,3.

Per quanto riguarda l'allevamento di specie avicole, anche in questo settore si osserva, a livello nazionale, una tendenza alla concentrazione della produzione, con un calo del numero degli allevamenti tra il 2010 e il 2013 (-22%), ed un parallelo aumento del numero di capi per allevamento (+27%). In Puglia, nello stesso arco temporale, a fronte di un aumento dei capi (+15,3%) si registra una forte contrazione del numero di aziende (-58,7%), più che dimezzate nel 2013 rispetto al 2010; i capi allevati per azienda, pertanto, passano da 30 (nel 2010) a 179 (nel 2013).

I dati dei due censimenti forniscono informazioni strutturali anche sul settore delle carni ovine. In Italia nel 2013 si registravano 60.343 allevamenti ovini su tutto il territorio nazionale (+18% rispetto al 2010). Nel contesto nazionale come per i suini, la tendenza è opposta a quella generale: si registra un aumento del numero di aziende, con una riduzione del numero di capi per azienda: in media, tra il 2010 e il 2013 ogni allevamento ha ridotto di 10 unità il numero di ovini allevati. A livello regionale pugliese a fronte di una riduzione del numero dei capi allevati (-7,5%) passati da 272.408 a 251.930 si riscontra un aumento del numero di aziende (+14,8%) con una conseguente riduzione dei capi allevati per azienda (-19,5) passati da 132 (2010) a 106 (2013).

Il comparto delle carni in Italia nel 2017 produce un valore di circa 10,4 miliardi di euro, con un incremento del valore della produzione (a prezzi correnti) del 6% rispetto all'anno precedente, in ripresa rispetto al calo che aveva fatto registrare tra il 2015 e il 2016. Per la Puglia tale comparto assume un valore di 166 milioni di euro nel 2017 ed è pari al 1,6% del valore complessivo nazionale. Il comparto regionale è in crescita nel periodo 2017/2016 del +5,4%.

Per quanto riguarda in particolare il comparto della carne bovina, in Italia il valore della produzione di carne bovina a prezzi correnti è pari a circa 3 miliardi di euro e tra il 2016 e il 2017 si osserva una tendenza positiva (+2,2%) dopo diversi anni in cui il settore era stato protagonista di una flessione, che tra il 2007 e il 2015 ha portato ad una perdita del valore della produzione superiore all'11%. In Puglia il comparto della carne bovina raggiunge un valore di 82 milioni di euro ed è pari, nel 2017, al 2,8% del valore complessivo nazionale, la crescita del comparto 2017/2016 regionale (+4,3%) risulta raddoppiata rispetto al contesto nazionale (2,2).

Il settore italiano delle carni suine ha raggiunto un valore di circa 3,4 miliardi di euro nel 2017, in crescita del 14% rispetto al 2016, confermando il trend positivo osservato anche negli anni precedenti anche per la regione Puglia che, con un valore della produzione di 21,8 milioni di euro nel 2017, assume un peso pari allo 0,6% rispetto al contesto nazionale e registra un incremento del comparto del +15%. Tuttavia, poiché all'aumento della produzione a prezzi correnti (+15,1%) corrisponde un calo del valore della produzione a valori concatenati (-0,9%), nel 2017 rispetto all'anno precedente, ne deriva che l'effetto "crescita" del valore a prezzi correnti sia imputabile prevalentemente



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: f.degiorgio@regione.puglia.it pec: ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it

all'aumento dei prezzi osservato nel 2017 rispetto al 2016.

Per quanto riguarda il comparto della carne ovicaprina, nel 2017 si registra un calo della produzione, sia a livello nazionale sia per la regione Puglia, che si attesta rispettivamente intorno al 3,5% (Italia) ed al 5% (Puglia) sia a valori correnti che a valori concatenati. Il comparto con un valore di 4,9 milioni di euro assume un peso del 3% rispetto al corrispondente valore nazionale.

Nel periodo 2007-2015 il valore della produzione nazionale della carne avicola è aumentato del 30%, e dopo una flessione registrata tra il 2015 e il 2016, nel 2017, la produzione ha ripreso a crescere, +6% rispetto all'anno precedente. Analogo andamento si registra in Puglia dove la produzione, nel 2017, raggiunge i 38,3 milioni di euro pari al 1,3 % del valore complessivo nazionale con un aumento rispetto all'anno precedente del 31%.



[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

**Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale**

Direzione Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

Lungomare N. Sauro, 45-47 - 70121 Bari - Tel.: 080 5405273 - Fax: 080 5409501

mail: [f.degiorgio@regione.puglia.it](mailto:f.degiorgio@regione.puglia.it) pec: [ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it](mailto:ufficio.amministrazione.sviluppo.rurale@pec.rupar.puglia.it)



**REGIONE  
PUGLIA**